

Giovedì 8 maggio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Gp di Monaco: oggi il via alle prove Curva modificata

Cominciano oggi le prove del GP di Monaco di Formula uno, in programma domenica. Questa volta, però, la "pista" presenta una novità: sarà modificata la famosa curva della piscina, esaudendo così le richieste dei piloti. Per ragioni di sicurezza, l'ingresso in curva è stato rallentato ed è stata ampliata la via di fuga. Il circuito di Montecarlo, dopo la modifica, è più lungo di 39 metri.

Doccia-champagne per il Manchester di nuovo campione

Una bella doccia allo champagne: così la squadra del Manchester ha festeggiato ieri il suo nuovo scudetto, il quarto in cinque stagioni. La festa all'indomani del successo, arrivato con due settimane di anticipo grazie al passo falso compiuto dalle due ultime possibili concorrenti: il Liverpool sconfitto per 2-1 dal Wimbledon e il Newcastle bloccato sullo 0-0 dal West Ham.



Tony Spencer/Ap

Giro di Romandia A Di Grande la prima tappa

Giuseppe Di Grande ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico di Romandia (Fra), battendo Giuseppe Guerini e l'olandese Oogerd. Per Di Grande, 23 anni, professionista con la Mapei dal 1995, è il terzo successo stagionale e della carriera dopo due tappe all'ultima Settimana Bergamasca. Il britannico Chris Boardman, vincitore del cronoprologo, resta leader della classifica generale.

Tennis, Ambrurgo Becker vince e prenota Roma

Eliminato da Renzo Furlan a Montecarlo due settimane fa, Boris Becker è tornato alla vittoria nel secondo turno del torneo di Ambrurgo, battendo il connazionale Nicolas Kiefer (7-5 6-2). Il polso, che ha dato a lungo dei problemi a Becker, oggi non lo ha infastidito. Il n. 13 mondiale, spesso in difficoltà sulla terra rossa, da lunedì prossimo sarà a Roma per gli Internazionali d'Italia.

Dai canestri ai pugni... e una tragica fatalità

Un'atroce coincidenza: Massimo Fausto Bolognini, l'ultra della Teamsystem colpito a Treviso da Carlton Myers, ha perso la madre per infarto mentre i medici dell'ospedale Ca' Foncello ne medicavano la frattura al naso. È accaduto l'altra sera a termine di gara uno scudetto: i bolognesi avevano ceduto di ben 28 punti ai locali della Benetton. Insieme ad altri tifosi, Bolognini cingeva d'assedio il pullman della propria squadra per protestare. Un invito alla virilità partito dal gruppetto ha convinto Myers a scendere. Dopo un insulto razzista, il giocatore ha fatto partire un pugno al quale il vero «colpevole» si è sottratto. A farne le spese è stato così il 37enne postino, trasportato al nosocomio per le cure di rito.

Contemporaneamente, al Sant'Orsola di Bologna, Bruna Candeli superava con successo una prima crisi cardiaca. Mezz'ora dopo, una nuova sincope. Questa volta fatale. In relazione alla vicenda del Palaverde, lo sfortunato giovane pare intendeva a sporgere querela nei confronti dell'ex beniamino. La società cercherà comunque una conciliazione, probabilmente attraverso una transazione economica. L'episodio violento di martedì è solo l'ultimo anello di uno scudetto tra la Fortitudo e i suoi tifosi che in questa stagione già aveva contato due punti critici. Il primo a settembre, quando la squadra fu eliminata dalla Coppa Italia: vibrata contestazione al proprietario Giorgio Seragnoli, alla sua famiglia, e al vicepresidente Cappellari. Sedata da un cordone di polizia. La seconda tre settimane orsono dopo la debacle interna contro Varese: danni alle auto dei giocatori, in particolare a quella di Myers, ritenuto colpevole di aver caldeggiato l'ingaggio del coach Bianchini. Nell'insultatore di due giorni fa, il destinatario del destro finito in faccia a Bolognini, il giocatore ha riconosciuto uno dei danneggiatori. In un comunicato diffuso il 27 aprile, giorno in cui la Fortitudo aveva eliminato i cugini della Kinder dalla corsa scudetto, gli ultra avevano reclamato maggiore attenzione da parte della società, senza fare specifico riferimento alla richiesta di sovvenzioni per trasferte e biglietti. I rapporti sono comunque pessimi. Ieri sera è stata convocata una riunione chiarificatrice, almeno negli intenti.

Luca Bottura

Tennis, Internazionali d'Italia. Lubiani strapazza la tedesca Anke Huber sull'argilla romana e «vede» la semifinale

Sì, è proprio Francesca la «rossa» del Foro Italico

ROMA. Presto per parlare di exploit, sbagliato però parlare di miracolo, di baby prodigio: Francesca Lubiani strappa al Foro Italico gridolini di stupore e accende tennistiche speranze, malei, ariasognante e faccetta ridente, non si meraviglia più di tanto e si racconta secondo i canoni imposti dai riflettori. Ha appena battuto, praticamente stracciato, la coetanea ed ex bimba fenomeno Anke Huber, la tedesca stabilmente agganciata alle top ten mondiali, ma non si ferma alla partita «migliore della carriera», guarda invece alla tanta strada che può ancora fare, al tanto tennis che deve ancora macinare nel pesante programma che papà Paolo, ex giocatore semiprofessionista, le ha confezionato con una ragione quotidiana di cinque ore di allenamento insieme allo scadenario di appuntamenti con la ricca roulette del circuito mondiale.

È felice, Francesca Lubiani, appena uscita dal Centrale che già l'aspetta per gli ottavi e che già saluta in lei la salutare rivincita delle racchette nostrane sul tennis invero un po' stufo di estero-filo sbracciarsi e di accademici applausi alla superiorità d'oltreconfine. Felice e serena per una battaglia vinta non senza difficoltà, tenuta in pugno dall'inizio alla fine (6-2, 6-4 il pesante score inflitto alla numero 8 del mondo), persa di vista in qualche scambio più rilassato, ma mostrando sempre fortissimi autocontrollo, pressione sulla rivale, tensione nella ricerca degli angoli più lontani. La ragazza quindi, con i suoi vent'anni da compiere, ha, nel tennis, le idee chiare, le gambe e i colpi attrezzati, la grinta adeguata.

Si rifugia, caso mai, in un bel po' di innocua scaramanzia, di generose concessioni al pacchetto di feticci che viaggiano con lei e il solido babbo alla ricerca di punti e dollari nelle platee del mondo. La bandana rosa, i minuscoli peluche arpanati alla racchetta, le coulottes nere, «anche se non sono femminili», ma sulle

quali recupera abbondantemente con le lunghe e curate unghie laccate di bianco che rivelano l'impazienza di «graffiare» altre avversarie. Professionista da cinque anni, ha vinto un torneo soltanto, ma l'ascesa sin qui è stata costante, magari non esplosiva, ma numericamente sostanziosa e approdata di questi tempi intorno al settantesimo posto.

E che la sua condizione fosse buona si era capito già da qualche settimana, quando fu lei la protagonista della promozione della squadra azzurra ai play-off della Federation Cup, la Coppa Davis delle donne. Con Anke Huber ha fatto di più, imponendosi con dolce prepotenza su una ribalta che troppo spesso condanna le azzurre all'anonimato delle retrovie. Ora l'occasione per Francesca è quella giusta, il tabellone alto del Foro Italico promette bene anche se è sulla strada, in semifinale, di quella Monica Seles che, come lei ha un'estrazione tennistica nata in famiglia, gioca diritto e rovescio a due mani, ma non è mancina come la bolognese, il che sembra regalarle un pizzico di genio in più, un sospetto di perdita di innocenza capace di fare lo sgambetto a chiunque, meglio se grande come la quotata e robusta, anche nel cognome, Huber.

Forse, ma il tennis non l'accuserà per questo, la stella di un giorno, ancorché azzurra, potrebbe essere meno brillante di quel che è apparsa ieri. Lo splendore va e viene, l'importante è restare luminosi in una galassia con molti astri, dicono gli occhi, questi si raggianti e inquieti, della Francesca che ha appena vinto, che stringe il suo successo «più grande» considerandolo tuttavia una semplice tappa nella lunga marcia che l'aspetta, e che non si fermerà agli Internazionali d'Italia 1997. Oggi è un altro giorno, e c'è un altro match che attende la sua buona ed effimera stella.

Giuliano Cesaratto



Francesca Lubiani esulta dopo la vittoria

Cocco/Reuters

La Paulus il prossimo ostacolo

Dopo la francese Nathalie Tauziat, eliminata al secondo turno, la tedesca Huber umiliata da Francesca Lubiani, un'altra stella annunciata è caduta agli Open romani: la giovane (15 anni) e bellissima russa Anna Kournikova è stata battuta dalla sudafricana Amanda Coetzer, testa di serie numero 6, in tre set. La russa, nonostante l'appoggio del pubblico del campo Centrale del Foro Italico ha ceduto di fronte alla più quotata avversaria che ha tenuto un ritmo pesante per le quasi due ore del match. Nel tabellone alto poi l'australiana Barbara Paulus, testa di serie n. 11, ha eliminato la ceca Adriana Gersi e sarà così la prossima avversaria degli ottavi di Lubiani. Questi i risultati della terza giornata: Amanda Coetzer (Rsa)-Anna Kournikova (Rus) 6-2 4-6 6-1; Iva Majoli (Cro)-Nicole Arendt (Usa) 7-6 (7-2) 4-6-6-3; Patty Schnyder (Svi)-Sandrine Testud (Fra) 7-6 (7-4) 6-0; Barbara Paulus (Aut)-Adriana Gersi (Cec) 6-1 6-3; Mary Pierce (Fra/10)-Ann Grossman (Usa) 6-2-6-2; Karina Habudova (Svk/8)-Florencia Labat (Arg) 6-4-6-3; Francesca Lubiani (Ita)-Anke Huber (Ger/4) 6-2, 6-4; Elena Likhovtseva (Rus/12)-Larisa Neiland (Let) 6-3, 6-3; Ruxandra Dragomir (Rom/14)-Els Callens (Bel) 3-6, 6-2, 6-0; Sabine Appelmans (Bel/13)-Gloria Pizzichini (Ita) 6-4, 6-3.

Il dirigente Fifa: «Rischio saturazione». Campana: «Lo diciamo da anni» Rai e Mediaset: «Non demonizzare la tv»

Blatter: «In televisione troppo calcio»

ROMA. Vicino al punto di saturazione. Il calcio in tv è quasi al punto di rottura e rischia di diventare impopolare. Il segretario generale della Fifa, la Federazione internazionale del calcio, non ha dubbi. Secondo Sepp Blatter, la televisione trasmette troppe partite, in certi paesi addirittura una al giorno. In questo modo, mentre si moltiplicano i problemi e le difficoltà (difficile organizzazione, giocatori troppo stressati, dispersione delle energie) la gente finirà inevitabilmente per stancarsi. E il calcio ne subirà in definitiva tutte le conseguenze negative.

«In molti paesi - ha detto ieri a Zurigo, Blatter - tutti i giorni c'è una partita in televisione. È troppo e va contro gli interessi del calcio». Blatter ha però ammesso che la Fifa non può fare molto per impedire il proliferare del calcio televisivo: «Ogni federazione è padrona in casa sua - ha detto - e noi non possiamo intervenire». Secondo il segretario generale della Fifa anche i calendari sono troppo pieni. «Ci sono troppi incontri, i giocatori non

hanno neppure il tempo per recuperare», ha spiegato facendo riferimento in particolare ai campionati inglesi e spagnoli: «In quei due campionati - ha proseguito - ci sono troppe squadre, 20 in Inghilterra, 22 in Spagna. Sarebbero meglio 16».

Naturalmente le parole di Blatter hanno subito provocato reazioni. Secondo il presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana, Blatter sembra che abbia letto i documenti dell'Aic. «Da tanto tempo, infatti», dice Campana - stiamo dicendo queste cose. Ci siamo anche mossi in via ufficiale presentando dei documenti in Federazione». Troppe partite, dunque. E le conseguenze di questi eccessivi impegni per i calciatori sono evidenti: infortuni a catena, cali di rendimento. Le società sportive fanno leva sugli abbonamenti, gli incontri sono troppo ravvicinati, i prezzi dei biglietti salgono, le partite vengono date in televisione. Questa catena finisce per creare un logoramento degli spettatori. E così? «Qualche segnale preoccupante c'è già - risponde

Capello «Mi fermo nel 2000»

Fabio Capello vuole fare l'allenatore per tre altre stagioni, poi cambierà lavoro. Lo ha rivelato al giornale spagnolo El Mundo lo stesso tecnico che a fine stagione lascerà il Real Madrid per tornare al Milan: «Continuerò a stare nel mondo del calcio, forse farò il commentatore televisivo, oppure il dirigente di qualche club». Capello ha poi ammesso che gli resterà il rimpianto di aver perso, col Milan e poi col Real, la possibilità di prendere parte alla Champions League.

Campana - effettivamente ci sono degli spopolamenti nelle tribune degli stadi...». Insomma, non siamo ancora alla saturazione, ma i primi sintomi ci sono già. «Certo, io sono realista - continua il presidente dell'Aic - mi rendo conto che è difficile tornare indietro, perché i bilanci delle società fanno fondamento sulle entrate televisive...».

Ma è proprio vero, poi, che il calcio in tv stanca, che si trasmettono troppe partite? «Blatter farebbe meglio a lasciare il calcio così com'è - dice Fabrizio Maffei, direttore della Tgs - invece che parlare di doppi arbitri, di calcio d'angolo corto cambi di regole e ora di televisione... Troppo calcio in tv? Non voglio correre il rischio di dare una risposta che può essere sfruttata in maniera demagogica. Potrei dire... No, non ce n'è troppo, il calcio piace, la gente vuole il calcio... però già mi immagino anche la risposta, "sì, però se tu abitui uno a drogarsi ti chiede sempre più eroina...". Ecco, una cosa che si potrebbe fare (ma non è questa un'accusa che può sopporta-

re la tv italiana) è quella di migliorare l'offerta televisiva in certi paesi. Insomma, selezionare gli incontri, quello sì. Scegliere il meglio, scegliere la qualità».

«Certo se si prende il passato come paragone, non c'è dubbio che si vede più calcio in tv - dice Nicola Calathopoulos, caporedattore della redazione sportiva Mediaset - ma questo che cosa significa? Non bisogna scambiare la causa con la conseguenza. La Tv segue il calcio perché c'è la domanda». Insomma c'è più calcio in tv perché c'è più voglia di calcio in tv... E quei segnali di stanchezza che segnalava Campana? «È vero - rispondono a Mediaset - ci può anche essere un leggero calo degli spettatori, ma bisogna considerare tutte le cause: la violenza negli stadi, la distanza, la scomodità, il prezzo del biglietto... c'è la cattiva abitudine di attribuire alla tv tutte le colpe». Non demonizzare la tv, insomma. E su questo sono tutti d'accordo. Anche Blatter, forse.

Aldo Quaglierini

ZEMAN A ROMA

«Spero si remi tutti nella stessa direzione»

ROMA. «Sono felice di poter guidare la Roma, non volevo certo continuare a stare a casa per lavorare a maglia, ho voglia di calcio. Non provo alcun imbarazzo e non ho avuto nessun dubbio ad accettare la proposta di Sensi: sono un professionista. Dopotutto è la Lazio che mi ha cacciato». Queste le prime parole di Zdenek Zeman al suo arrivo da Palermo nella capitale in veste di nuovo allenatore della Roma.

A Fiumicino, ad accogliere il tecnico, un solo tifoso che gli ha messo una sciarpa giallorossa al collo. «La Roma è una grande squadra, una piazza importante - ha spiegato - dove credo sia possibile far bene: è un'impresa che non mi spaventa, voglio migliorarmi anch'io per riportare la formazione al vertice, dopo una stagione non proprio esaltante e felice. Mi auguro solo che tutti nella Roma rimino nella stessa direzione». Messaggio cifrato ma non troppo, ripensando allo scarso feeling che esisteva tra lui e l'ex presidente della Lazio e poi suo successore sulla panchina biancoceleste, Dino Zoff.

Il tecnico boemo non pensa di aver «tradito» i tifosi della Lazio. «Sono un professionista e ho sempre avuto un buon rapporto con loro, li ringrazio ancora. Spero che il giorno che lascerà la Roma possa essere salutato benevolmente nello stesso modo. Comunque ha aggiunto Zeman - sarò comunque l'allenatore della Roma solo dal primo luglio in poi, per ora mi goda ancora due mesi di vacanza».

Zeman è rimasto abbottonato sui futuri rapporti di collaborazione societaria con Liedholm e Sella, che dovrebbe essere il suo secondo: «È ancora presto, vedremo - ha detto con tono dimesso - si potrà fare un buon lavoro insieme. Liedholm è una persona che sa tutto di calcio e comunque non mi spaventa avere ombre alle spalle».

Si è invece lasciato andare quando gli è stato chiesto quale è per lui il modello di squadra vincente: «Ma per il momento è la Juventus».

LOTTO

BARI	25	35	62	78	31
CAGLIARI	33	49	32	36	74
FIRENZE	71	39	36	56	60
GENOVA	30	46	83	26	68
MILANO	21	78	72	29	37
NAPOLI	84	42	6	2	13
PALERMO	58	54	34	26	50
ROMA	63	70	87	22	40
TORINO	18	43	73	15	46
VENEZIA	14	76	35	2	31

ENALOTTO

1 X 2	112	X 21	1 X 2
Le QUOTE: ai 12 L. 35.484.900			
agli 11 L. 1.777.600			
ai 10 L. 140.000			